



www.libertasicilia.com * www.maratonadisiracusa.it



Domenica 16-05-2010

Riserva d'identità: privacy o frode?

Non è affatto inedito ribadire che i nostri giorni c'impongono sempre di esercitare stressanti maratone quotidiane, fra incombenze varie e relazioni con i nostri simili, moltissimi da noi sconosciuti. Ciascuno di loro porta il suo fardello colmo di vicende serene o inquietanti, che non mancano di stimolare in noi il desiderio di studiare meglio chi ci sta innanzi. Il nostro impulso c'induce spesso a verificare dai gesti di ciascuno e dalla sua condotta, chi mai si celerà dietro quel volto che c'intriga tanto. Il più delle volte, però, è la nostra indiscreta fantasia a farci divagare a briglia sciolta, perché l'impenetrabilità del nostro occasionale interlocutore concede ben poco alla nostra immotivata arsura di conoscenza altrui.

Fra i doveri dei garanti della nostra privacy c'è quello di arginare ogni indebita intromissione altrui nel nostro privato, che non dovrebbe mai essere rivelato pubblicamente, ma arginato nei limiti imposti dalla riservatezza. Se svelato incautamente, ci esporrebbe a valutazioni per lo più superficiali, condizionando le opinioni altrui nei nostri confronti. Le chiacchiere da oziosa comare, inevitabile effetto dell'eccessivo tempo libero e della scarsità di più seri impegni, potrebbero poi completare l'opera con qualche pettegolezzo bisbigliato senza ritegno, o diffuso senza alcuna discrezione anche nei nostri affollati "cortili" condominiali.

Se è consistente la nostra abilità nel carpire e divulgare le notizie apprese dalle incaute confidenze altrui, essa è altrettanto gagliarda, però, nel saper celare i fatti nostri. E la riserva d'identità, comodo sotterfugio anche telefonico, ci asseconda nel fare smarrire la serenità al nostro prossimo, con l'accortezza di non lasciare alcuna traccia dei nostri interventi. Succede frequentemente che, contattando con l'identità riservata dei nominativi desunti dagli elenchi telefonici, certe Società anonime e truffaldine escogitano fantasiosi pretesti per notificare a voce favolose, ma inesistenti vincite agli ingenui interlocutori all'altro capo del filo. Tali messaggi sono sempre seguiti da inevitabili richieste di denaro, per la consegna dei presunti premi vinti. In simili casi è bene eccedere sempre in prudenza, diffidando di questo genere di contatti riservati, attuati per raggirare i creduloni col miraggio di favolosi interventi della buona sorte, rivelatisi sempre assolutamente ingannevoli.

Fra le persone oneste che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino, ce ne sono tante abilissime per mestiere, pronte a frodare chiunque gli capiti a tiro. Celano sempre la loro vera identità, per eludere il rischio di essere poi scoperti troppo in fretta. Diffidare proprio di tutti, forse ci complicherebbe un tantino di più la vita, però sarebbe prudente esercitare più diligenza in certi rapporti non proprio cristallini con gente assolutamente sconosciuta. Ai troppi scaltri in circolazione potremmo insegnare, con il nostro accorto comportamento, che il miglior modo per rimanere ingannati è proprio quello di credersi sempre più furbi degli altri.

Antonio Capodicasa